

!

450364

TRIBUNALE DI PALERMO
UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI
PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottantaquattro il giorno 4
del mese di dicembre alle ore 10 in Roma.
Avanti di noi Dr. A. Caponnetto e G. Falcone.
Giudice Istruttore presso il Tribunale di
Palermo sez.

E' comparso BUSCETTA TOMMASO

il qualei interrogato sulle sue generalita' e
ammonito sulle conseguenze cui si espone che si
rifiuta di darle o le da' false.

Risponde: Sono BUSCETTA TOMMASO, gia'
qualificato in atti

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art.1
Legge 5-12-1969 n.932 egli ha facolta' di non
rispondere, salvo quanto disposto dall'art.366
primo comma C.P.P., ma che anche se non
risponde, si procedera' oltre nelle indagini
istruttorie, dichiara: SI intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde: non ho difensore di fiducia. Si da atto che il difensore d'ufficio non e' comparso.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde: eleggo domicilio in detenuto.

Contestategli i reati di cui al mandato di del risponde:

Si da atto, per impegni dell'ufficio, l'interrogatorio viene rinviato ad oggi alle ore 14,30

Successivamente, il 4.12.1984, ore 14,30, in Roma, davanti all'ufficio come sopra costituito, e' nuovamente comparso Tommaso Buscetta.

A D.R.

Le SS.LL. mi rendono edotto di quanto riferito dai cugini Ignazio e Nino Salvo in ordine alle mie dichiarazioni ma non posso che ribadirle. Confermo, in particolare che entrambi sono uomini d'onore della famiglia di Salemi e che li ho incontrati, sia nella casa di campagna di Stefano Bontate sia nella villa di Casteldaccia. I Salvo nei loro colloqui con me,

450365

1
450365

erano preoccupatissimi per le nubi che si addensavano sui rapporti fra le "famiglie" e mostravano di temere moltissimo i corleonesi. Essi gradivano molto la mia presenza a Palermo perche' pensavano che io sarei stato in grado di scongiurare quel gravissimo conflitto mafioso, che, poi, l'anno successivo, nella mia assenza, puntualmente si e' verificato. Comprendo bene che essi affermino di non conoscermi, ma debbo ribadire i nostri incontri e faccio presente che essi sono conosciuti anche da mio suocero Homero Guimaraes, che per un certo periodo, durante le feste natalizie del 1980, ha alloggiato nella villa in questione, insieme con noi. Faccio presente, ancora, che ho conosciuto nelle fotografie pubblicate o meglio nelle immagini televisive del suo arresto, quel guardiano della villa di cui ho gia' parlato. A dimostrazione, inoltre, della presenza di mio suocero in Palermo, prego le SS.LL., ove non l'abbiano gia' fatto di accertare i partenti per Rio nei primi del gennaio 1981, insieme con mia moglie Maria Cristina, infatti, con essa e' partito anche il padre, oltre ad Alessandra, Lisa e Tommaso.

450366

450366

Anche i Salvo, nei loro discorsi con me, sostenevano che Michele Greco era senza spina dorsale e in mano dei Corleonesi. Per debito di lealta', debbo soggiungere che i Salvo a Palermo non avevano alcun ruolo nelle strutture mafiose, ne' potevano averlo, non facendo parte della provincia di Palermo. Posso dire, per quanto ho avuto modo di constatare personalmente, che il loro rapporto con Stefano Bontate era spontaneo ed improntato a sinceraamicizia. Ovviamente, essi conoscevano ed avevano rapporti anche con Michele Greco, dfata la qualita' di quest'ultimo di capo della "commissione". Ignoro ma mi sembra probabile che incontrassero anche Riina e Provenzano, per favore da rendere ad essi.

TRIBUNALE DI PALERMO
UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottantaquattro ¹⁵⁰³⁵⁶ il giorno 4
del mese di dicembre alle ore 17,30 in Roma.
Avanti di noi Dr.G. Falcone

450354

Giudice Istruttore presso il Tribunale di
Palermo sez.6^ assistiti dal sottoscritto
Cancelliere.

E' comparso BUSCETTA TOMMASO

il quale interrogato sulle sue generalita' e
ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si
rifiuta di darle o le da false.

Risponde: Sono Buscetta Tommaso, fu Benedetto e
fu Bauccio Felice ,nato a Palermo il 13.7.1928,
in atto detenuto.

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art.1
Legge 5-12-1969 n.932 egli ha facolta' di non
rispondere, salvo quanto disposto dall'art.366
primo comma C.P.P., ma che anche se non
risponde, si procedera' oltre nelle indagini
istruttorie, dichiara: si intende rispondere.
Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un
difensore, risponde: non ho difensore di
fiducia. Si da atto che non è presente il
difensore d'ufficio Avv. Cipriano Mazzagreco.
Invitato poi ad eleggere il proprio domicilio
per le notificazioni, risponde: eleggo domicilio
in detenuto

Contestategli i reati di cui al mandato di

del risponde:

450354

Prendo atto che la S.V. mi interroga, a sensi dell'art.348 bis C.P.P., su delega del G.I. di Milano, Dr. Ghitti.

La S.V. mi chiede quali rapporti io abbia intrattenuto con Ugo Bassi, durante la mia permanenza a Cuneo. Al riguardo, posso dire che ho conosciuto Ugo Bassi in carcere perché presentatomi da Francis Turatello, di cui era molto amico. Ricordo che poco dopo il sequestro dell'On. Moro, il Bassi mi chiese se ero disponibile per prendere contatti, in carcere, coi detenuti politici e precisamente con le Brigate Rosse per vedere se era possibile qualche spiraglio e salvare l'uomo politico. Io, per puro spirito umanitario, acconsentii ad interessarmi e Bassi mi rispose che a breve sarei stato trasferito a Torino, dove avrei potuto incontrare Curcio ed altri detenuti. Il Bassi mi disse che era stato incaricato da persone alto locate di Roma, di cui tuttavia non fece i nomi. Successivamente, il Bassi, quando siamo statri detenuti insieme a Milano, mi ha fatto leggere dei verbali di suoi interrogatori,

450355

dai quali risultava, se non ricordo male, che egli era stato richiesto da parte di certo Vitalone e di certo Formisano.

Io anzicchè essere trasferito a Torino, sono stato oggetto di attenta sorveglianza nel Carcere di Cuneo e, malgrado le mie condizioni di salute, non sono stato avviato nè in centri clinici, nè in luoghi esterni di cura. Io ero affetto da tubercolosi renale in fase attiva.

A D.R.

Non ho mai saputo con precisione chi si opponesse al mio trasferimento. So , pero' che, in quel periodo si occupava della sicurezza delle carceri il gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa. Mi sembra evidente, dunque, che il divieto al mio trasferimento non poteva che provenire dal suo ambiente.

A D.R.

Ricordo vagamente il m.llo Manfra degli Agenti di custodia, che per un breve periodo di tempo, ha prestato servizio a Cuneo.

Escludo recisamente che lo stesso abbia mai fornito stupefacenti o armi a Turatello o a me.

L.C.S.